

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 4. 50 L. 6. 38
Semestre ed'anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 4. 75
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 32
Non si ricevono inserzioni a pagamento

I DISPACCI DI JERI

Gli ultimi dispacci recati ieri dal telegrafo meritano di essere attentamente esaminati.

Importantissime sono le notizie sul contegno della stampa francese — più significante ancora è un articolo del *Morning-Post*, organo del ministro Palmerston.

La *Patrie* — organo officioso, organo assolutamente governativo nel senso e nello spirito dell'imperialismo francese — apre una sottoscrizione in favore dei feriti e dei danneggiati dalla guerra di Polonia.

Questo fatto che segnala una forma d'intervento attivo del governo francese, che indica a qual segno siano le simpatie in Francia per il movimento polacco, e come il governo stesso si senta necessitato dalle esigenze della situazione a spingersi arditamente innanzi nell'incoraggiare una insurrezione che ha il carattere di una rivendicazione nazionale, fa un singolare contrapposto alla timida e puerile condotta del nostro governo.

Infatti: nel mentre in Francia un giornale officioso apre pubblica sottoscrizione a beneficio degli insorti polacchi — il governo nostro scioglie a Genova una pacifica ragunanza per la sola ragione che sopra proposta del deputato De Boni si voleva fare una colletta a beneficio dei feriti e danneggiati polacchi. Singolare contraddizione!

La *France* — altra singolare contraddizione — professa per la Polonia quelle teorie che ha pure finora costantemente combattute e calunniare per l'Italia. Le tendenze della politica francese, le conseguenze inevitabili di un intervento prussiano si mostrano ora così aperte ed evidenti anche al sig. Laguerronière ch'egli non può a meno di proclamare la necessità d'una ricostituzione d'una Polonia libera e indipendente.

Egli parla bensì ancora di concessioni, di riforme al governo russo a favore della Polonia — ma ognuno capisce che questo linguaggio, frammezzo al tuonare dei cannoni e mentre le truppe russe (vedi dispaccio di Lemberg) sono respinte in varii punti e cedono all'impeto degli insorti, è una amara derisione — è un rimprovero restospettivo — perchè dire ciò che si doveva fare per prevenire la rivolta, è lo stesso che dire ciò che ora non si può più fare. — La rivoluzione ha posta la questione polacca sulla punta della spada: ecco tutto.

La *Presse*, organo che cerca respirare tutta la libertà che un valente scrittore possa godere sotto il terribile regime che domina la stampa francese, richiama alla mente di Alessandro II il concetto generoso di Alessandro I° il quale voleva ricostituire la Polonia e ne fu perversamente impedito dai raggiri, dalle arti infernali della vecchia politica austriaca di Francesco I.

Infine il *Constitutionnel*, il più officioso

degli organi governativi francesi, ha l'aria d'ammonire per l'ultima volta la Prussia a ritirarsi da una coalizione colla Russia, avvertendola che l'Europa intera ha sollevato un grido di indignazione contro la convenzione che la Prussia ha stabilita collo Czar.

E come tuttociò non bastasse, entra in scena lo stesso ufficiale *Moniteur* il quale manifesta la più interessata preoccupazione per gli avvenimenti della Polonia, e annunzia con gran sussiegue che in Polonia si combatte accanitamente, ciò che è lo stesso come dire che i Polacchi si battono eroicamente, se sanno sostenere, essi, male armati, non disciplinati, e tutta gente nuova al mestiere delle armi, una lotta accanita con una potente armata regolare.

Ma sono ancora più gravi, più serie, più concludenti le osservazioni del *Morning Post*, l'organo di lord Palmerston.

Quel giornale prima di tutto parla della convenzione Russo-Prussiana come d'un fatto compiuto e constatato: e questa assicurazione è di molto peso perchè un giornale così importante non parlerebbe in quel modo se non fosse appoggiato a informazioni precise.

Al che soggiunge ancora più grave parola. — Constatando l'accordo che si è formato tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, il *Morning Post* dice alla Prussia, che la perdita della parte di Polonia da essa tenuta soggetta finora sarebbe la minore conseguenza possibile della sua politica attuale.

Traduciamo questo linguaggio, che ha tutta la riservatezza dello stile diplomatico, in termini più chiari e più precisi: la Prussia dovrebbe perdere ancor più che la Posnania — ossia potrebbe perdere i paesi renani, per la Francia — la Slesia per l'Austria, e ridiventare quello che era prima di Federico il Grande.

Il *Morning-Post*, malgrado l'abituale sua riservatezza, parla in termini tali dell'accordo tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra — e anzi dell'alleanza di queste potenze come fatto compiuto — da escludere ogni dubbio intorno alla sussistenza positiva di questo fatto.

E soggiunge che non si è mai presentata migliore opportunità per assestare gli affari d'Europa — dopo avere il giorno innanzi dichiarato che maeco male sarebbe che la Francia estendesse nuovamente sino al Reno i suoi confini, se per compenso fosse ricostituita la Polonia nei suoi primitivi confini, e la Russia ricacciata entro le sue steppe native.

A questo modo, in realtà, molte questioni europee si potrebbero accomodare. L'Austria acquistando un definitivo ascendente in Germania sulla rovina della Prussia, non potrebbe, non avrebbe ogni interesse a cedere il Veneto acquistando la Slesia e forse altri paesi tedeschi e proclamando la ricostituzione della Germania?

Ma la questione orientale non si presenta solamente col problema della Polonia: la Turchia fa capolino anch'essa in mezzo a questi preludii d'una lotta europea.

La Turchia manda in questi giorni appunto una nota alle Potenze sulla situazione dei Principati — e fa tali preparativi da doversi credere, che nel mentre essa vede impegnata la Russia fino ai capelli, volesse tentare l'opportunità per fare una invasione nella Rumenia. — Sarebbe questo il segnale della insurrezione generale delle popolazioni cristiane soggette alla mezzaluna.

Che cosa ne uscirà da tutti questi sintomi dell'avvicinarsi, dell'imminenza del gran cataclisma europeo preveduto già da varii anni e invano scongiurato a furia di inutili ripieghi?... È arduo assai il rispondere adesso: per farla a segno bisognerebbe esser profeti. — Noi abbiamo oggi riunito questi segni forieri d'un immenso uragano. — Cercheremo in un altro articolo qual'è la parte che all'Italia può spettare in questo nuovo atteggiarsi delle questioni europee.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 23 febbraio.

La *Stampa* aveva promesso di occuparsi della questione: — Con quale delle due parti, diverse dalla ministeriale, il ministero attuale ha possibilità d'intendersi nella Camera? Un articolo di sabato mantiene l'impegno.

Ve ne parlo perchè importa a chi è lontano dal centro della vita parlamentare di intendere l'atteggiarsi dei nuovi gruppi, per non essere poi sorpreso dagli avvenimenti quando, fra le proteste dei giornali semi-ufficiali che tutto è concordia e compattezza, sorgono le crisi ministeriali. Non già che siamo a tal punto — ma sin d'ora può vedersi, non dirò di che morte il ministero deva morire, ma qual sangue nuovo potrà trastondere nelle sue vene per aver vita durevole.

Si fa adunque il Bonghi ad esaminare i tre partiti che dividono la Camera, ch'egli chiama di sinistra, di destra, e di estrema destra.

Giustamente nella sinistra fa una distinzione: la parte che ha appena un piede nello Statuto e, come dice, le pur quasi d'averlo nella fossa, guidata da Bertani; e la parte che conducono Crispi e Mordini, che è costituzionale, ma non tanto da non venirle un dì o l'altro la voglia di sbalzar fuori dallo Statuto — L'estrema sinistra quella, la sinistra questa.

Dissi che è giusta la distinzione, ma non crediate per questo che io approvi i giudizi. Che Bertani, Campanella ed altri siano più rivoluzionari che costituzionali nella loro indole e nelle loro abitudini, non è dubbio; ma credo che si andrebbe errati pensando che avessero un programma diverso da quello del plebiscito. Infatti essi stessi trovano

chi li tiene per moderati: avete letto il proclama di Alberto Mario ai suoi elettori.

Ma Crispi e più anche Mordini coi loro amici per l'attuazione completa del plebiscito rifuggono dai mezzi della rivoluzione — perciò, ora lo si può dire, hanno disapprovato Aspromonte — desiderando però che il governo usi esso stesso tutte le forze del paese, senza escluderne alcuna.

Il Bonghi dice che sono attaccati leggermente allo Statuto o almeno che l'opinione pubblica è questa. Chi l'ha fatta nascere questa opinione? Non sono state le accuse e le insinuazioni della parte moderata dal 1860 in poi? Quando Crispi e Mordini governavano in Sicilia ed a Napoli, non si è fatto credere all'Europa che la repubblica stava per proclamarsi?

Il partito moderato volle in quell'epoca togliere al democratico la possibilità di montare al potere, e non vi fu orrore di cui non lo abbia tacciato. Irritati dagli attacchi ingiusti, qual meraviglia che quelli della sinistra abbiano trascorso qualche volta, che soprattutto si siano stretti più del dovere intorno all'eroe popolare che era pagato d'ingratitudine rara il giorno dopo dei suoi più meravigliosi trionfi!

Il garibaldismo della sinistra parlamentare fu un errore, perchè Garibaldi non intende e non può intendere un sistema che sostituisce i ragionamenti all'azione — ma fu un errore imposto dalle necessità del momento: l'entusiasmo popolare, la reazione contro l'attitudine del governo, l'ammirazione ispirata dalla grandezza morale del già dittatore.

Ma quando Garibaldi, in onta ai molti consigli, assunse sopra di sé una violazione dello Statuto, la sinistra parlamentare lo abbandonò. — Meglio per entrambi — Garibaldi non può disconoscere il disinteresse e il patriottismo dei suoi amici della sinistra, e quando un suo progetto fosse disapprovato da essi penserà due volte ad attuarlo, e se lo farà, sarà a tutto suo rischio. La sinistra libera dalla soverchiante influenza di lui che tien poco conto delle necessità costituzionali, potrà lottare scioltamente sul terreno legale — e l'avvenire è per lei.

Il Bonghi dice desiderare che essa si organizzi, scelga i suoi capi e si metta in una posizione netta e risoluta che per adesso non è — che rinnovi l'esempio della sinistra piemontese del 49 — che vuol dire da parte di Peruzzi: è possibile che un giorno ci intendiamo con voi, come già Cavour con Rattazzi — non vi accettiamo per ora, ma non vi respingiamo per sempre.

Ai Rattazziani, poi dice: voi siete l'estrema destra perchè nel diritto di associazione voi avete un'opinione meno liberale di noi.

Ad esser sinceri non è ciò che divide le due frazioni di destra. Negli ultimi giorni del suo ministero, trovandosi impegnato nelle dimostrazioni per Roma, Ricasoli difese il diritto di associazione e i comitati di provvedimento: il di lui partito si trovò quindi esposto; la questione dell'associazione è pregiudicata per esso: Ricasoli e chi vuole averne l'appoggio deve essere in ciò liberale.

Rattazzi, venuto invece al tempo di Aspromonte, disciolse le Associazioni; alla Camera per difendere il proprio operato, trovò una teoria contraria, e così egli e i suoi si trovarono negare un diritto che gli altri affermano. Ma l'uno e l'altro principio non parmi abbiano molta radice, soprattutto nei seguaci — vennero l'uno e l'altro in appoggio di fatti.

Tutt'altra è la divisione fra le due parti moderate.

I Rattazziani rappresentano il Piemonte riluttante a perdere la supremazia politica e amministrativa tenuta per tanti anni. Dappriocipio fu forse più che premeditato istin-

tivo — ma poi la cosa si fece palese — tutti i piemontesi, meno cinque, si strinsero intorno a Rattazzi, a qualunque opinione prima avessero appartenuto, ed uomini che pochi mesi prima stavano a fianco di Mordini si trovarono concordi con Boggio che scioglieva la questione costituzionale delle imposte come fa in Prussia il sig. di Bismark.

Ma perchè Lafarina è con essi? Perchè fu offeso da Ricasoli un giorno in cui andando ad offrire al Barone l'appoggio della Società nazionale, questi gli disse: o che! Esiste ancora la Società nazionale? Da quel giorno si strinse con Rattazzi — e oggi l'ha soppiantato.

Il Bonghi afferma che esaminato un programma amministrativo pubblicato da Lafarina lo trovò conforme alle idee della parte ministeriale — Dunque non è che personalità quella che li divide? Per Lafarina può essere vero; ma non per Rattazzi e per gli altri. Questi persuasi della superiorità dei piemontesi, sostenuti da tutte le burocrazie centrali, sono i partigiani dell'egemonia delle antiche provincie: gli altri credono che tutte le provincie d'Italia abbiano egual diritto a una parte d'influenza legittima; in fondo, in fondo, v'è anche la questione della capitale; da Torino non si governa l'Italia, dice Peruzzi; da Torino si può governare, pensano i vecchi uomini, gridando a Roma!

Ma portare in pubblico queste tendenze non si possono; sono basate sopra uno spirito di municipalismo che Italia tutta condanna, quindi la vera questione non si agiterà nella Camera.

I Rattazziani voteranno contro il ministero in odium auctoris e Lafarina fino a che il ministero non abbia creduto che sia temibile, nel qual caso gli darà un portafoglio.

Lafarina allora abbandonerà i Rattazziani di cui nè destra nè sinistra vorranno — perchè ormai non appartengono più ad alcuna parte politica, ma ne fanno una che non rappresenta che i campanili delle antiche provincie.

CONVENZIONE RUSSO-PRUSSIANA

Un giornale che attinge a buone fonti diplomatiche, l'Europe di Francoforte, ha ricevute due comunicazioni importantissime che rivelano un fatto molto probabile, cioè l'esistenza di clausole segrete nella convenzione russo-prussiana. Raccomandiamo questa relazione all'attenzione dei nostri lettori:

» Questa convenzione ha due parti distinte: l'una concerne il presente ed è di un'applicazione immediata, l'altra concerne l'avvenire, colle sue eventualità, in una parola, l'impensato.

» La prima comprende tre stipulazioni essenziali:

» 1° Gli eserciti imperiali sono autorizzati a passare il confine di Prussia per inseguire gli insorti polacchi, finchè non trovino forze prussiane sufficienti, a cui si potrà lasciar la cura di costringere gli insorti ad abbassare le armi; e, viceversa, gli eserciti regi, dandosi il caso, potranno agire, nelle medesime condizioni contro gli insorti sul territorio russo.

» 2° Il regolamento delle condizioni sul passaggio delle truppe russe attraverso il territorio prussiano quando, per soffocare il movimento insurrezionale di Polonia, i generali russi giudicassero il passaggio necessario al buon esito delle loro operazioni.

» 3° La determinazione delle misure di dogana e di vigilanza dei rispettivi confini, per togliere agli insorti i mezzi di ritrarre dall'esterno armi, munizioni e, in generale, di continuare la lotta.

» La seconda parte della convenzione contiene le clausole segrete.

» Nessun gabinetto è iniziato alla cognizione delle clausole segrete. Ma ne trapelò qualche cosa; e a Londra, a Parigi e a Vienna si crede che il loro insieme definisca e determini l'attitudine dei due governi nel caso d'intervento diplomatico delle potenze occidentali in favore dei Polacchi.

» Queste clausole segrete regolerebbero perfino la condotta della Russia e della Prussia nell'eventualità d'un intervento diretto o indiretto d'una potenza qualunque. Si comprende non trattarsi soltanto d'un appoggio dato apertamente agli insorti per facilitare loro i mezzi di prolungare la lotta.

» La notizia della conclusione di un simile trattato fece uscire Inghilterra e Francia dalla riserva assoluta ch'eransi imposte dapprincipio; e malgrado la sollecitudine usata dagli ambasciatori di Russia e Prussia per rassicurare i gabinetti di Londra e Parigi sul tenore e sulle conseguenze della convenzione, lord John Russell ed il signor Drouyn de Lhuys non esitarono a disapprovare formalmente l'attitudine della Prussia.

La gravità di un simile trattato è incalcolabile, e ci pare che anche la parte palese di esso sia sufficiente a giustificare i reclami dell'Europa.

L'articolo del Constitutionnel

Ecco il testo dell'articolo del Constitutionnel, segnalatoci dal telegrafo, sulla convenzione fra la Russia e la Prussia:

Finchè la Russia e la Polonia si trovavano sole di fronte, abbiamo pensato che fosse dover nostro di nulla dire che potesse fornire sterili incoraggiamenti alla insurrezione. Al tempo stesso però abbiamo mostrato al governo russo, che negli ultimi anni ci aveva abituati a più sagge ispirazioni, gli errori dai quali era derivata la presente insurrezione. Abbiamo voluto fare intendere a ciascheduno il linguaggio della moderazione e della giustizia.

Biasimando il reclutamento nel suo principio e soprattutto nella sua applicazione, abbiamo altamente deplorato il carattere dei primi proclami polacchi, nei quali si faceva appello a sentimenti che erano tutt'altro che patriottismo, ed in cui le nobili idee di nazionalità apparivano subordinate ai concetti malsani d'una specie di socialismo cosmopolita. In una parola, siamo rimasti fedeli al programma che ci siamo tracciati da lungo tempo: essere prudenti a Varsavia e liberali a Pietroburgo.

Le cose oggi mutano d'aspetto. Ne' suoi principi l'insurrezione poteva essere considerata come un fatto politico interno. Ora la Prussia, colla sua politica, l'ha trasformata in questione europea.

Non ci si farà appunto di aver pronunciato un giudizio precipitato sulla nuova fase della questione. Per vari giorni abbiamo lasciata la parola ai giornali tedeschi ed inglesi, che, meno riservati di noi, si sono affrettati ad apprezzare la Convenzione dell'8 febbraio. Abbiamo anche riprodotte le discussioni passionato del Parlamento prussiano. Ora si nella stampa tedesca che nella inglese, tanto alla tribuna di Berlino che nei giornali, la disapprovazione è stata unanime. E se l'opinione pubblica è una potenza, come ciascun uomo di Stato deve riconoscere, e secondochè lo ha proclamato il sommo fra gli uomini di Stato, il gabinetto di Berlino deve a quest'ora raccogliersi. Egli non durerà fatica a convincersi che ha commesso un grave errore cercando di stabilire fra la Prussia e la Russia una solidarietà di interessi che non esiste.

Questi interessi non sono corrispondenti

nè dal punto di vista politico, nè dal punto di vista storico; le discussioni seguite il giorno 19 in seno al Parlamento di Berlino lo hanno sufficientemente dimostrato. Ma vi ha di più. E andando al fondo delle cose è facile accorgersi che la Convenzione dell'8 febbraio crea alle due potenze una situazione egualmente falsa. Infatti, forsechè la Russia si trovava essa nel 1863 nelle condizioni a cui era ridotta l'Austria nel 1849 allorchè, colta fra la guerra d'Italia, la rivoluzione di Vienna e l'insurrezione d'Ungheria, era stremata di sangue e di denaro, e costretta ad accettare il soccorso che le veniva offerto? No. La Russia non era a tal punto, e la Convenzione dell'8 febbraio, assisurandole il concorso del quale può non aver bisogno, le infligge un'umiliazione che ella non merita.

La situazione che la Prussia crea a sè stessa non è meno falsa. Forsechè questa potenza è minacciata dalla insurrezione polacca? Fino ad ora noi abbiamo pensato che la Prussia avesse la sua forza ed i suoi interessi in Germania; deve egli credersi ora che essa sia vulnerabile sulle rive della Vistola?

D'altro canto, aiutando il vicino a soffocare la insurrezione, la Prussia non ha ella da temere che in casa propria si accendano passioni che ora sono sopite? Lo spirito polacco non potrebb'egli essere spinto a reagire nelle provincie prussiane? Dobbiamo ora ricordare che il primo atto della rivoluzione vittoriosa nel 1848 fu quello di liberare i prigionieri polacchi, i quali furono portati in trionfo per le vie di Berlino?

Il partito liberale d'oltre Reno lo ha ben compreso; e quindi egli ha protestato con tutte le sue forze; e forse il suo senno e la sua prudenza potranno prevenire gli effetti di una politica imprevidente che ricorda antichi errori, pei quali l'istoria ebbe ad essere severa.

A un punto di vista più generale la Convenzione dell'8 febbraio, se pure ella è concepita cogli intendimenti che le si attribuiscono, presenta non meno gravi inconvenienti.

Non è egli da temersi che per questa soverchia premura della Prussia di correre in aiuto della Russia contro l'insurrezione polacca, l'Europa non vegga di bel nuovo, sotto i nomi della nuova carta, l'antico nome della Polonia, e, invece di una insurrezione di sudditi contro il loro governo, una rivendicazione di nazionalità?

Gli è questo il modo di rimettere sul tappeto la questione nella sua integrità, gli è un rinnovare in certo qual modo la scena della spartizione; gli è un riporre volontariamente sotto gli occhi del mondo quell'atto d'iniquità, contro il quale la coscienza delle generazioni non ha cessato di protestare.

È egli abile questo procedere? è egli prudente? Non si getta così un profondo turbamento e una grande inquietudine in mezzo all'Europa?

E in qual momento la Prussia ha ella creduto di dover assumersi una tale responsabilità? Nel momento in cui la Francia, dando l'esempio del rispetto il più scrupoloso pe' trattati e di una grande moderazione politica, aveva fatto violenza alle sue più vive simpatie, e si era astenuta dallo esprimere, fosse pure con una parola, l'interesse che ella ha portato e che porterà sempre ad antichi ed infelici suoi alleati.

Noi speriamo ancora che il testo della convenzione dissiperà la maggior parte di queste apprensioni. In ogni caso i consigli amici non avranno mancato alla Prussia; ed ella sa oggi quello che pensi l'Europa liberale di questa violazione del principio di non-intervento.

PARLAMENTO PRUSSIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio

L'ordine del giorno reca l'interpellanza sulla questione polacca, così concepita: « È vero, che sia stato conchiuso un trattato tra il governo di Russia per aiutare quest'ultimo a comprimere l'insurrezione del regno di Polonia? Nel caso affermativo quali sono i termini di questo trattato? »

Bismark dichiara che il governo ricusa di rispondere a queste interpellanze.

Unruh ricorda che il ministro ha dichiarato avant'ieri che gli interessi della Prussia richiedevano che si opponesse al movimento. Nei paesi prussiani non vi ha alcun movimento. Nondimeno due corpi d'armata sono stati posti sul piede di guerra, e due sono in procinto di chiamare le loro riserve.

Non possiamo tacere in presenza di fatti tanto importanti. Riguardo all'attitudine che la Prussia dovrà prendere, due punti si devono considerare: se l'insurrezione attuale possa riuscire a costituire una Polonia indipendente, e quale sia la politica della Russia. L'insurrezione non ha la gravità che le si attribuisce; non si tratta adunque che della politica della Russia. Questa politica è di quelle che vedono da lungi e di lunga mano preparano le loro intraprese, ed in ciò essa distingue da quella della Prussia. Essa è ben evidente da sessant'anni in qua per ciò che riguarda il nostro paese.

Una Prussia di 14 a 18 mila abitanti che ha subordinata la sua politica a quella della Russia, che ha reso gratuitamente a quest'ultima tutti i possibili servizi di amicizia, costituisce un comodo antemurale per la Russia. Ma una Prussia forte ed indipendente le è assai incomoda.

Dopo la pace di Tilsitt, la Russia non ha permesso di puramente e semplicemente sopprimere la Prussia, ma essa prese parte alle sue spoglie. Al congresso di Vienna essa si oppose ad ogni politica, che potesse rendere forte ed indipendente la Prussia. Nel 1849 e 1850 la Russia si oppose al nostro intervento nello Schleswig e contribuì a lanciarci sulla via di Olmutz.

Di fronte a quest'attitudine della politica russa, non s'intende come la Prussia non prenda, dal canto suo, un'attitudine conforme ai suoi interessi. Nel 1831 la Prussia ha commesso un grande errore lasciando sfuggire l'occasione favorevole di regolare la questione dei confini polacchi. Allora il movimento polacco era più pericoloso; in Prussia regnava un completo accordo tra il popolo ed il governo; sul trono di Francia stava un d'Orleans che a stento vi si manteneva.

Ora l'Inghilterra ci ha ammoniti; la Francia ha taciuto finora, ma probabilmente non tacerà che fino al momento in cui ci troveremo in tali impicci da non poterne liberare che con un secondo Olmutz. Il governo francese non potrebbe permettere una cooperazione della Prussia colla Russia, senza mettersi in conflitto col suo popolo. Il momento non è propizio per seguire una politica tanto pericolosa, tanto più che in Russia governo e popolo non sono d'accordo.

Ho invano cercata la chiave della condotta della Prussia. — Io non voglio ricercarla nella solidarietà degli interessi conservativi; e neppure voglio credere che il governo miri a promuovere un conflitto per far trionfare la propria volontà negli affari interni. Se per una politica temeraria il governo andasse in traccia a tal uopo di estere complicazioni, io sono convinto che la Camera, d'accordo col popolo, non accorderebbe uno scudo.

Bismark (presidente del consiglio dei mi-

nistri). È facile assalire il governo, quando gli si attribuiscono false intenzioni, senza conoscere quelle che ha veramente. Noi possiamo in questo angusto recinto assalirci a vicenda; ma non si dovrebbe ingiuriare il governo, non fosse per altro, pel cattivo effetto che ciò fa all'estero.

Non abbiamo punto mobilitate le truppe.

Non si chiamarono riserve che per la fanteria, e non per la cavalleria, nè per l'artiglieria. Noi abbiamo il numero di soldati necessario per coprire i confini. Se non lo avessimo fatto saremmo stati accusati di negligenza. È difficile calcolare esattamente il numero delle truppe necessarie per coprire i confini, trattandosi di contrade che difettano di strade ferrate.

Noi preferiamo spendere qualche centinaio di migliaia di talleri, anzichè esporre i nostri nazionali al pericolo di una situazione simile a quella che esiste ora in Polonia.

Io non posso seguire il proopinante nelle sue considerazioni retrospettive. Posso solamente assicurare la Camera che noi subordiniamo la nostra politica a quella della Russia, e che per noi non si tratta che della protezione della nostra popolazione.

Io concedo che la Russia non prenda a norma della sua politica l'interesse prussiano; ciò a lei non ispetterebbe; ma io chiedo se una Polonia indipendente, che rivendicasse il territorio sino a Danzica, favorirebbe gli interessi prussiani. Dalle potenze estere abbiamo ricevute raccomandazioni, ma non minacce.

Waldeck. Il governo non ha risposto alla domanda fattagli se esistesse una convenzione. Bisogna dunque convenire che questa convenzione esiste, poichè altrimenti un semplice no sarebbe stata la risposta conforme all'onore prussiano. Ma se esiste essa non può costringerme a rendere servizi di gendarmeria. (*L'oratore esamina la politica della Russia dopo la spartizione della Polonia*). In realtà la Prussia ha conquistato la Polonia a profitto della Russia. Le nostre frontiere non sono minacciate.

Allorquando nel voto del bilancio noi diciamo che non possiamo accordare tale o tale articolo, il ministro risponde: « Voi non potete accordarmeli, sta bene, ma ciò non impedirà di fare queste spese ».

Quando è conchiusa una convenzione la quale compromette i nostri figli, i nostri beni, egli ci dice: « Io non la farò conoscere ».

Può egli esserci indifferente che si faccia fare ai nostri figli l'uffizio di carnefici? Noi non possiamo mettere la sorte del popolo o la vita dei suoi figli a disposizione della politica temeraria del governo attuale. Noi ignoriamo quante riserve siansi richiamate e nullameno, giusta la legge del 1814, le riserve non devono essere chiamate se non in caso di guerra. Se è stata conchiusa una convenzione, essa sia dunque colpita di nullità qui, dinanzi al paese, dinanzi all'Europa, come contraria agl'interessi della Prussia e al diritto internazionale.

Bismark.—Le riserve sono state chiamate giusta il principio della legislazione attuale. Io credo avere il sentimento dell'onore della Prussia, almeno tanto quanto il sig. Valdeck, e credo di averne dato prova col mio passato. Io dico con un oratore inglese: il peggiore dei monopolii è la pretensione esclusiva all'intelligenza politica che elevano certi partiti.

Il signor *Twisten* rinunzia alla parola. I signori *Reischensperg* e *Virchow* parlano successivamente.

I signori *Hoverbeck* e *Carlowitz* presentano la seguente proposta appoggiata da 131 membri:

« La Camera dichiara: L'interesse della Prussia esige che rimpetto all'insurrezione

scoppiata in Polonia, il governo non accordi alcun appoggio nè favore sia al governo russo, sia agl' insorti, e che conseguentemente non permetta ad alcuna delle parti combattenti d'entrare sul territorio prussiano senza essere prima disarmata ».

Questa proposta è rinviata ad una commissione composta di 21 membri.

RECENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 23: Il marchese G. N. Pepoli, inviato straordinario del regno d'Italia a Pietroburgo, ha prestato giuramento ieri mattina nelle mani del re. Egli si recherà direttamente alla sua destinazione nella corrente settimana.

La *Patrie*, nelle sue ultime notizie del 21, scrive quanto appresso:

Al ballo dato martedì dal principe Poniatowski, si è osservato che S. M. l'imperatrice ha conversato lungamente col cav. Nigra, ministro del regno d'Italia.

Siamo assicurati che sono stati dati ordini dal ministro della guerra in Francia, affinché non venga rilasciato alcun congedo ai militari presenti sotto le bandiere.

Si aggiunge che gli arruolamenti volontari, che erano stati sospesi dal mese di novembre, vennero testè riaperti.

Il medesimo giornale dice che la Prussia ha fatto di bel nuovo arrestare altri Polacchi che si recavano in Polonia, ma non sa se li abbia consegnati alla Russia, come fece dei primi.

Nella tornata della Camera dei Comuni del 20 lord Palmerston disse che la convenzione russo-prussiana facoltava le truppe russe a perseguire gli insorti sul territorio prussiano. Le vie ferrate prussiane sarebbero state messe nello stesso tempo a disposizione delle autorità russe.

Lord Palmerston non crede che la convenzione stipuli il concorso di truppe prussiane contro l'insurrezione, ma non ha ancora visto il testo del detto documento.

Corrispondenze particolari da Berlino annunziano che le truppe prussiane designate per occupare la Slesia e la Prussia orientale hanno cominciato il loro movimento di concentrazione; queste truppe sono in numero di 30 mila, il che fa ascendere a 60 mila uomini il cordone di truppe scaglionate lungo la frontiera prussiana.

Questo grande movimento di concentrazione sarebbe stato combinato con i piani strategici della Russia. L'armata russa dopo avere respinta l'insurrezione verso il sud, tenderebbe ora a concentrarsi essa pure al centro per respingere gl' insorti sulle frontiere prussiane, ove li aspetterebbero i soldati del re Guglielmo.

Tale sarebbe per ora la sola cooperazione che avrebbe acconsentito di prestare il gabinetto di Berlino, ed essa è già abbastanza importante, se la disgrazia vuole che gl' insorti schiacciati dal numero si rechino verso le frontiere prussiane per cercarvi un rifugio o per ristorarsi.

CRONACA INTERNA

Siamo informati che in seguito all'arresto di Andrea Scudieri e di un tal Capitaneo, eseguito nel giorno 18 corrente dai Reali Carabinieri presso la ferrovia, la nostra Questura abbia scoperto un nuovo Comitato Borbonico di cui facevano parte i seguenti

individui, che vennero arrestati e rimessi al potere giudiziario: — Ex-generale Serardi — ex-maggiore Pironi e figlio, già alfiere nell'esercito borbonico — Fra Camillo dei Pasqualini — un tal Pasquale Scudieri, bettoliere — Giuseppe Nasone, popolano — Luigi Petrella e Luigi Marino, già associati a bande brigantesche.

Jeri sera alle ore 7 e 50 giungeva in Napoli il primo treno delle ferrovie romane partito da Roma alle 6 antimeridiane. Ci si riferisce che tutto procedè regolarmente, meno la rigorosissima visita dei passaporti, da parte della Polizia del Papa, la quale fece ritardare di un' ora e tre quarti la partenza del convoglio da Caprano.

Il signor Professore Sebastiano De Luca darà la quinta lezione di Chimica a vantaggio degli operai il giorno di Domenica primo marzo alle ore 11 antemeridiane nel locale della scuola di Chimica dell'Università degli Studi.

Il Consigliere Vincenzo Caracciolo, proseguendo nel suo studio privato di dritto nel convento di S. Domenico Maggiore, comincerà nel 2 marzo prossimo un corso completo di lezioni sulla Legislazione Penale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 — Torino 25.

Nuova York 14 — 35,000 uomini dell'armata del Potomac saranno spediti a Suffolk, nella Virginia, sotto il comando di Burnside — I separatisti spediscono rinforzi a Wiksburg — L'Assemblea di New-Jersey ha proposto di spedire Commissari a Richmond per vedere se il Sud acconsentisse di rientrare nell'Unione, o, in caso di una negativa, con quali condizioni si potrebbero stabilire delle relazioni amichevoli — Anche l'Assemblea dell'Illinese adottò proposte pacifiche. — Cambio 174.

Cracovia 25 — L'insurrezione si estende nella Lituania — Numerosi corpi d'insorti comparvero nel governo di Grodno, e occuparono Poniemosz — Ebbero luogo degli scontri ad Oszmiany, Sidri, Pruzani e Legiosinki con distaccamenti d'insorti bene organizzati — Nuovi corpi d'insorti, provenienti da Przedborz si sono diretti verso Kielce. — I Prussiani continuano ad arrestare i polacchi.

Napoli 26 — Torino 26

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera intraprese la discussione del progetto di legge sul prestito.

La Porta oppone la questione pregiudiziale, dicendo non essere urgente, non aversi dati precisi della situazione — doversene il Parlamento occupare soltanto dopo l'approvazione del bilancio, e delle varie leggi organiche — La proposta è respinta.

Mordini combatte il prestito trattando la questione dal lato politico — Dice che il Governo debba abbandonare un sistema politico, ch'egli crede troppo pro-

vinciale — da lontano, a Torino, non si può governare l'Italia — Il brigantaggio non scema, perchè il Governo mostra avversione per gli uomini d'azione, e favorisce i borbonici — Il partito unitario si affievolisce, cresce l'indifferenza, lo scetticismo è generale, e solo gli uomini d'azione mantengono il fuoco vivo — Siamo troppo pieghevoli verso lo straniero — Non loda la nomina di Pepoli a Pietroburgo, stante le sue attinenze a Parigi — Se mostreremo indipendenza dalla Francia, otterremo una amicizia più efficace dalla Inghilterra — Dichiarò di votare contro il prestito, perchè non approva la politica del Ministero, e perchè la somma che si domanda è superiore ai nostri bisogni.

Crispi combatte pure il prestito perchè non approva il sistema amministrativo e finanziario del Ministero — Passa in rassegna varie spese, che crede eccessive — dice che anzitutto bisogna votare i risparmi.

Parigi 25 — Fondi italiani 69. 70 — 3 0/0 fr. 69. 55 — 4 1/2 0/0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 26 — Torino 26

Nuova York 14 — La spedizione comandata da Forster è sbarcata a S. Elena nell'Island.

Parigi 25 — Dispacci Russi annunziano che gl' insorti furono battuti in varii scontri.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato Boniface, constata che si sono dissipati i timori esagerati sulla convenzione Russo-Prussiana. Sogginge che, avendo questa trasformato la questione polacca in questione europea, deve produrre l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria — Quando vi ha la certezza del diritto e della giustizia, debbono trionfare i mezzi pacifici.

Il *Siecle* e l'*Opinion Nationale* aprero sottoscrizioni in favore della Polonia.

Napoli 26 — Torino 26

Cracovia 25 — Ebbe luogo un combattimento di otto ore presso Kutno — I Russi furono obbligati a cedere, e ritiraronsi sulle frontiere prussiane. — I Russi trovansi a Sieverg — Langiewicz marcia contro di loro onde occupare la ferrovia della frontiera.

Berlino 26 — La *Gazzetta Crociata* dice, che gli allarmi della stampa relativamente alla questione polacca non hanno nessun fondamento — Nessuna potenza fece passi che possano rendere più difficile la soluzione delle questioni pendenti.

RENDITA ITALIANA — 26 febbrajo 1863
5 0/0 — 69 — 68 90 — 68 90.

J. COMIN Direttore

Una signora Francese, esercitata all'insegnamento, desidera dar lezioni presso le famiglie a prezzi moderatissimi — Dirigersi strada Incoronata, N.º 21, 2.º p.